LITURGIA: SEGNI E GESTI

Raffaello Martinelli

Collana: Catechesi in immagini - XXII° volume

© Editrice Shalom s.r.l. - 19.03.2025 San Giuseppe sposo
della beata Vergine Maria
ISBN **979 12 5639 233 9**

https://bit.ly/EucaristiaSegniGesti

Il QR Code per YouTube, punterà alla cartella **EUCARISTIA – SEGNI E GESTI**

Scansionami per You Tube

https://bit.ly/AscoltaEucaristiaSegniGesti

Il QR Code per Audio, punterà alla playlist/cartella **EUCARISTIA – SEGNI E GESTI** su audio.com

Scansionami per Audio

SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8413:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

Il Concilio Ecumenico Vaticano II scrive: «Per promuovere la partecipazione attiva, si curino le acclamazioni dei fedeli, le risposte, il canto dei salmi, le antifone, i canti, nonché le azioni e i gesti e l'atteggiamento del corpo. Si osservi anche, a tempo debito, un sacro silenzio….I segni visibili, di cui la sacra liturgia si serve per significare le realtà invisibili, sono stati scelti da Cristo o dalla Chiesa. Perciò non solo quando si legge "ciò che fu scritto a nostra istruzione" (Rm 15,4) ma anche quando la Chiesa prega o canta o agisce, la fede dei partecipanti è alimentata, le menti sono elevate verso Dio per rendergli un ossequio ragionevole e ricevere con più abbondanza la sua grazia» (*Sacrosanctum Concilium*, 30; 33).

Nella sacra Scrittura ci sono esempi di preghiera fatta in tutte le posizioni immaginabili:

- **in piedi (cfr. *Gdt* 13,6; *Lc* 18,13);**
- **seduti (cfr. *2Re* 7,18);**
- **inginocchiati (cfr. *Lc* 22,41; *At* 7,60);**
- **prostrati per terra (cfr. *1Re* 18,42; *Gdt* 9,1; *Mc* 14,35),**
- **e anche nel letto (cfr. *Sal* 6,7).**

Non va neppur sottaciuto che la liturgia è uno spazio e un luogo in cui vengono richiamati tutti i sensi del corpo:

- **l'udito con il canto, le letture...;**
- **la vista con i colori, l'ambiente...;**
- **il tatto con il segno della croce, le varie posizioni del corpo: in piedi, seduti, in ginocchio…**
- **il movimento con gesti che ci mettono in relazione con i nostri fratelli, come: il saluto, il bacio di pace, la comunione…;**
- **il gusto con il Pane e il Vino eucaristici, che sono il Corpo e il Sangue di Cristo;**
- **l'olfatto con l'incenso, il santo Crisma, il profumo dei fiori....**

Non dimentichiamo poi l'importanza e il ruolo delle immagini sacre (*Biblia pauperum*), soprattutto nel contesto odierno che è denominato civiltà dell'immagine: l'immagine sacra può "esprimere molto di più della stessa parola, dal momento che è oltremodo efficace il suo dinamismo di comunicazione e di trasmissione del messaggio evangelico… Dalla secolare tradizione conciliare apprendiamo che anche l'immagine è predicazione evangelica" (Card. Joseph Ratzinger, *Introduzione* al *Compendio* del *Catechismo della Chiesa Cattolica*).

Anche solo da questi brevi cenni, si può capire il motivo per cui questo volume XXII della collana *Catechesi in immagini*, è dedicato ai segni, simboli, immagini, e gesti che caratterizzano le celebrazioni liturgiche.

5 marzo 2025 Mercoledì delle Ceneri

✠ Raffaello Martinelli

SOMMARIO DEL XXII VOLUME

PARTE PRIMA: I SEGNI

Capitolo I Importanza e tipologia
Capitolo II Finalità
Capitolo III Motivazione

PARTE SECONDA: I SIMBOLI CRISTIANI

Capitolo I Acronimi di Cristo
Capitolo II Simboli cristiani antichi
Capitolo III Immagini sacre

PARTE TERZA: I GESTI

Capitolo I Alcuni gesti
Capitolo II Altri gesti

PARTE PRIMA: I segni

Capitolo I

I SEGNI LITURGICI:

LORO TIPOLOGIA

E

IMPORTANZA

Cos'è un segno?

Papa Francesco (*Angelus*, 16-1-2022)

«Possiamo allora domandarci: che cos'è un "segno" secondo il Vangelo? Un segno è un indizio che rivela l'amore di Dio, che non richiama cioè l'attenzione sulla potenza del gesto, ma sull'amore che lo ha provocato. Ci insegna qualcosa dell'amore di Dio, che è sempre vicino, ./.

1

./. tenero e compassionevole.
Il primo segno avviene mentre due sposi sono in difficoltà nel giorno più importante della loro vita…
Vi suggerisco allora un esercizio, che ci può fare molto bene.
Proviamo oggi a frugare tra i ricordi alla ricerca dei *segni* che il Signore ha compiuto nella mia vita.
Ognuno dica: nella mia vita, quali segni il Signore ha compiuto?
Quali accenni della sua presenza? ./.

2

./. Segni che ha fatto per mostrarci che ci ama; pensiamo a quel momento difficile in cui Dio mi ha fatto sperimentare il suo amore…
E chiediamoci: con quali segni, discreti e premurosi, mi ha fatto sentire la sua tenerezza?
Quando io ho sentito più vicino il Signore, quando ho sentito la sua tenerezza, la sua compassione?
Ognuno di noi nella sua storia ha di questi momenti. ./.

3

./. Andiamo a cercare quei segni, facciamo memoria.
Come ho scoperto la sua vicinanza?
Come in me è rimasta nel cuore una grande gioia?
Facciamo rivivere i momenti in cui abbiamo sperimentato la sua presenza e l'intercessione di Maria.
Lei, la Madre, che come a Cana è sempre attenta, ci aiuti a fare tesoro dei segni di Dio nella nostra vita».

4

Esiste una molteplicità di linguaggi - segni:

- dal linguaggio artistico, architettonico e musicale a quello giovanile,
- dal rito liturgico, celebrativo, alla rete informatica, mediatica e televisiva,

dai linguaggi e dalle 'icone' virtuali

ai segni materiali, naturali

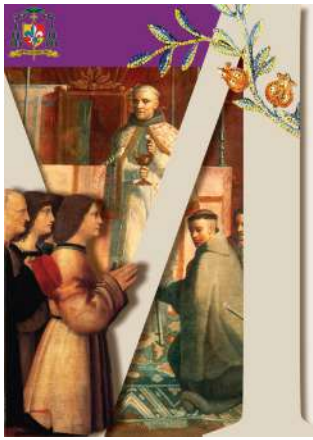
- dai simboli liturgici

fino alla testimonianza personale.

5

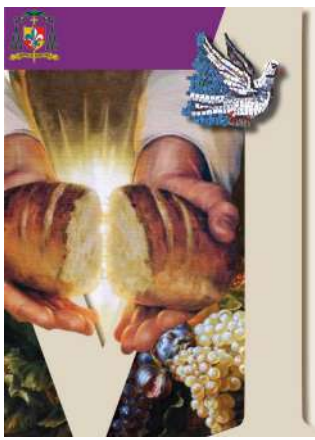
- Parola/silenzio
- Lingua *come mezzo per esprimere i pensieri e le esperienze religiosi*
- Canto/musica
- Arte
- Immagini
- Architettura

6



- Luoghi celebrativi: *ambone-altare-sede-presbiterio, fonte battesimale …*
- Arredi- vasi sacri
- Abbigliamento : *le vesti del celebrante-fedeli*
- Linguaggio artistico e musicale
- Movimento del corpo
- Forme di comunicazione *tattili, uditive, olfattive (es. incenso) e gestuali.*

7



- I gesti liturgici: *segno di croce, genuflessione, inchino, posizione del corpo nella celebrazione (in ginocchio, in piedi, seduti…), atteggiamento delle mani (alzate, giunte…)*
- I simboli liturgici
- La voce *del celebrante e dei partecipanti*
- I segni materiali *(acqua, vino, olio, pane …)*
- La testimonianza *personale ed esistenziale*

8

Nella Sacra Scrittura ci sono esempi di orazione fatta in tutte le posizioni immaginabili:

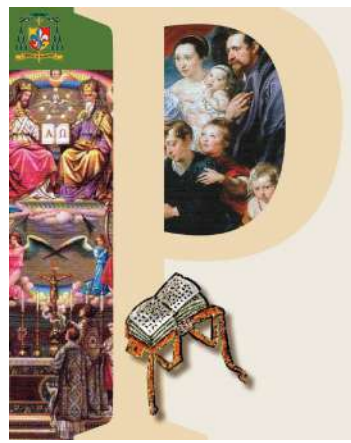
- in piedi (Giuditta 13,6; Luca 18,13);
- seduti (2Re 7,18);
- inginocchiati (Luca 22,41; Atti 7,60);
- prostrati per terra (3Re 18,42; Giuditta 9,1; Marco 14,35),
- e anche nel letto (Salmo 6,7)…

9

Commissione episcopale liturgica CEI, 1983 :

La liturgia si compone di «azioni proprie delle culture umane – come: riunirsi e agire comunitariamente, salutare e dialogare, cantare e acclamare, leggere un testo e interpretarlo, formulare desideri, ringraziare, chiedere perdono e darsi la pace, preparare la mensa e partecipare al convito, […]./.

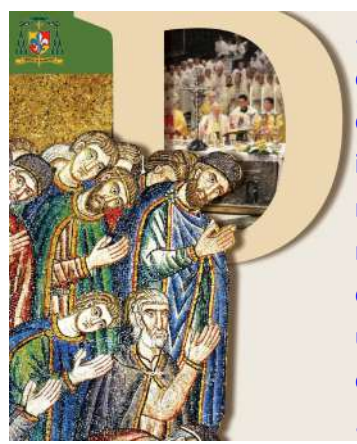
10



./. che la Chiesa, guidata dallo Spirito, ha assunto rendendole significative

- dell'iniziativa divina che salva
- e della risposta umana che accetta e corrisponde … ./.

11



./. Abituati a considerare la celebrazione come un susseguirsi di cerimonie prescritte, il vero senso dell'agire rituale nella liturgia cristiana sfugge a molti ministri e fedeli, che spesso soffrono il disagio di una certa estraneità a tutto ciò che si svolge intorno all'altare … ./.

12

./. Per risultare significativi, i riti da una parte debbono conservare la loro autenticità, senza essere banalizzati con un cerimonialismo che ne estenua l'originale senso umano, dall'altra debbono risultare evocativi di ciò che Dio ha fatto per la salvezza del suo popolo e ancor oggi opera nella celebrazione. ./.

13

./. E' necessario che i ministri e i fedeli:

- conoscano il valore dei gesti che compiono e dei segni che pongono;
- sappiano valorizzarli pienamente secondo le esigenze dell'assemblea e le peculiarità delle culture locali; ./.

14

./. facciano risaltare la ricchezza di significato che tali riti rivestono per la vita e per la fede dell'assemblea,

* rifuggendo allo stesso tempo dalla prolissità verbosa e dalla frettolosa approssimazione,

* favorendo invece una totale disponibilità a ricevere la ricchezza del dono di Dio» (Nota pastorale sul rinnovamento liturgico in Italia a vent'anni della SC, 12, Commissione episcopale liturgica CEI, 1983).

15

Circa i gesti e atteggiamenti del corpo, il Messale Romano, Ordinamento Generale, (n.42) afferma:

"I gesti e l'atteggiamento del corpo sia del sacerdote, del diacono e dei ministri,

sia del popolo devono tendere a far sì che:

16

- ./. tutta la celebrazione risplenda per decoro e per nobile semplicità,
- che si colga il vero e pieno significato delle sue diverse parti e si favorisca la partecipazione di tutti.

Si dovrà prestare attenzione affinché le norme, stabilite da questo Ordinamento generale e dalla prassi secolare del Rito romano, ./.

17

./. contribuiscano al bene spirituale comune del popolo di Dio, più che al gusto personale o all'arbitrio.

L'atteggiamento comune del corpo, da osservarsi da tutti i partecipanti, è segno dell'unità dei membri della comunità cristiana riuniti per la sacra Liturgia:

manifesta infatti e favorisce l'intenzione e i sentimenti dell'animo di coloro che partecipano".

18

Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti all'assemblea plenaria del Pontificio Consiglio della Cultura* (13-11-2010):

Per dialogare con il mondo, la Chiesa può attingere allo "straordinario patrimonio" di simboli e immagini della sua tradizione:

"In particolare il ricco e denso simbolismo della liturgia deve splendere in tutta la sua forza come elemento comunicativo, fino a toccare profondamente la coscienza umana, il cuore e l'intelletto. ./.

19

./. La tradizione cristiana, poi, ha sempre strettamente collegato alla liturgia il linguaggio dell'arte, la cui bellezza ha una sua particolare forza comunicativa."

Abbiamo quindi bisogno di segni sensibili per purificare il nostro cuore e nutrire il nostro desiderio di unione con il Dio invisibile.

20

L'Aquinate riconosce che il fine della liturgia è l'offerta spirituale compiuta da coloro che partecipano ad essa.

Nella sua Omelia durante la S. Messa Crismale (Omelia del 1 aprile 2010), **Benedetto XVI ricordava che "Dio ci tocca per mezzo di realtà materiali, attraverso doni del creato, ./.**

21

./. che Egli assume al suo servizio, facendone strumenti dell'incontro tra noi e Lui stesso".

Sarebbe gnosticismo pensare di poter distaccare la fede dell'uomo dai segni esterni sensibili, che devono essere invece coerenti con ciò che significano, perché l'uomo giunge alla percezione delle realtà invisibili, ordinariamente,

22

solo attraverso segni concreti, passando dal noto all'ignoto, come evidenzia il Dottore Angelico (cfr. *Summa Theologiae*, III, q. 60, a. 2, c).

Il Concilio Vaticano II, nella *Sacrosanctum Concilium*, ricorda quanto siano importanti i gesti, gli atteggiamenti del corpo, i segni esterni e il loro grande valore pedagogico (cfr. SC, 30, 33).

23

La Bibbia stessa ne esalta l'importanza.

Ad es. il Salmo 104, 15:

«Il vino che allieta il cuore dell'uomo; l'olio che fa brillare il suo volto e il pane che sostiene il suo vigore».

Nella costituzione conciliare *Sacrosanctum concilium*, si legge:

"la Chiesa si è sempre preoccupata che la sacra suppellettile servisse con dignità e bellezza al decoro del culto"

24

«Rispetto e cura dovranno aversi anche per i paramenti, gli arredi, i vasi sacri, affinché, collegati in modo organico e ordinato tra loro,
alimentino lo stupore per il mistero di Dio,
manifestino l'unità della fede e rafforzino la devozione»
(Benedetto XVI,
Esort. Apos. *Sacramentum Caritatis*,, n. 41)

25

Liturgia è uno spazio e un luogo in cui vengono richiamati tutti i sensi del corpo:

- l'udito con il canto, le letture...
- la vista con i colori, ambiente...
- il tatto con il segno della croce, le varie posizioni del corpo: in piedi, seduti, in ginocchio…
- il movimento con gesti che ci mettono in relazione con i nostri fratelli, come: il saluto, il bacio di pace, la comunione..
- il gusto con il Pane e il vino eucaristici , che sono il Corpo e il Sangue di Cristo
- l'odorato con l'incenso, santo Crisma, il profumo dei fiori....

26

Il segno in un certo senso è il grembo naturale del mistero della salvezza.
È il luogo nel quale si fa esperienza di incontro e riconciliazione:
• con Dio,
• con se stessi
•e con la comunità ecclesiale.

27

I SEGNI NEI SACRAMENTI:
Doc.*Laudato si* (n. 235): "I Sacramenti sono un modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale.
Attraverso il culto siamo invitati ad abbracciare il mondo su un piano diverso. L'acqua, l'olio, il fuoco e i colori sono assunti con tutta la loro forza simbolica e si incorporano nella lode. ./.

28

./. La mano che benedice è strumento dell'amore di Dio e riflesso della vicinanza di Cristo che è venuto ad accompagnarci nel cammino della vita.
L'acqua che si versa sul corpo del bambino che viene battezzato è segno di vita nuova.
Non fuggiamo dal mondo né neghiamo la natura quando vogliamo incontrarci con Dio.
Questo si può percepire specialmente nella spiritualità dell'Oriente cristiano:./.

29

./. « La bellezza, che in Oriente è uno dei nomi con cui più frequentemente si suole esprimere la divina armonia e il modello dell'umanità trasfigurata, si mostra dovunque: nelle forme del tempio, nei suoni, nei colori, nelle luci e nei profumi».
n. 164: "Per l'esperienza cristiana, tutte le creature dell'universo materiale trovano il loro vero senso nel Verbo incarnato, perché il Figlio di Dio ha incorporato nella sua persona parte dell'universo materiale, ./.

30

./. dove ha introdotto un germe di trasformazione definitiva:
« Il Cristianesimo non rifiuta la materia, la corporeità;
al contrario, la valorizza pienamente nell'atto liturgico, nel quale il corpo umano mostra la propria natura intima di tempio dello Spirito e arriva a unirsi al Signore Gesù,
anche Lui fatto corpo per la salvezza del mondo ».

31

La liturgia è un complesso di segni, che rendono presente la salvezza, come presenza misteriosa,
ma vera e reale di Cristo nella storia.
Il mistero pasquale, che trova il suo culmine celebrativo nell'Eucaristia (cf P0 5; OGMR 16),
può essere compreso bene "per mezzo dei riti e delle preghiere" (SC 48: ***per ritus et preces***).

32

Essa è, infatti, un complesso di segni sensibili attraverso i quali "viene significata e in modo proprio a ciascuno
viene realizzata la santificazione dell'uomo" (SC 7).
Alla liturgia appartengono
- parola e silenzio,
- canto e musica,
- immagini, simboli e gesti.

33

"I riti
- splendano per nobile semplicità,
- siano chiari,
- adattati alla capacità di comprensione dei fedeli
- e non abbiano bisogno generalmente di molte spiegazioni" (SC 34).

34

San Leone Magno affermava che dopo la risurrezione e ascensione al cielo:
- è sì mutata la presenza corporale di Gesù fra noi,
- ma tutto ciò che era possibile vedere e toccare nell'umanità del nostro Redentore ora è stato come trasferito nei Sacramenti della Chiesa: ***quod Redemptoris nostri conspicuum fuit, in sacramenta transivit*** (Sermo LXXIV. "De ascensione Domini" II, cap. I: PL 54, 398).

35

Il Concilio di Trento, riferendosi in particolare alla S. Messa, ha motivato questa consuetudine di utilizzare segni–simboli,
ricordando che «la natura umana è tale che non può facilmente elevarsi alla meditazione delle cose divine senza aiuti esterni:
per questa ragione la Chiesa […] ./.

36

./. come pia madre,
ha stabilito alcuni riti,
per rendere più evidente la maestà di un Sacrificio così grande
e introdurre le menti dei fedeli,
con questi segni visibili della religione e della pietà,
alla contemplazione delle sublimi realtà nascoste in questo Sacrificio» (DS 1746).

37

Nella sua Omelia durante la S. Messa Crismale, Benedetto XVI ricordava che
"Dio ci tocca per mezzo di realtà materiali, attraverso doni del creato che Egli assume al suo servizio,
facendone strumenti dell'incontro tra noi e Lui stesso" (Omelia del 1 aprile 2010).

38

LORO IMPORTANZA
Complementarietà tra significato corporeo e spirituale

- Il gesto corporeo implica un significato spirituale
- e l'atto spirituale esige una manifestazione, una traduzione esteriore.

"L'esperienza del mistero passa attraverso il rito" (MESSALE ROMANO, Presentazione CEI).

39

I modi celebrativi possono manifestare, oppure nascondere o addirittura travisare il significato dei riti. I riti:

- parlano in forza della loro intrinseca ragionevolezza e comunicabilità
- ed educano a una partecipazione consapevole, attiva e fruttuosa

(cfr *Sacrosanctum Concilium*, n. 11).

40

La Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa (*La formazione dei futuri presbiteri*, 15 ottobre 1992, n. 1) afferma:"La Chiesa ha perfezionato il culto divino in molteplici modi attraverso le arti letterarie, figurative, musicali, architettoniche; nonché attraverso la conservazione di memorie storiche e di preziosi documenti della vita e della riflessione dei credenti. ./.

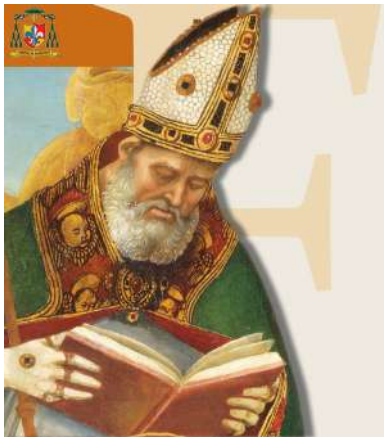
41

./.
Il messaggio della salvezza

- si è comunicato,
- e ancora oggi si comunica,

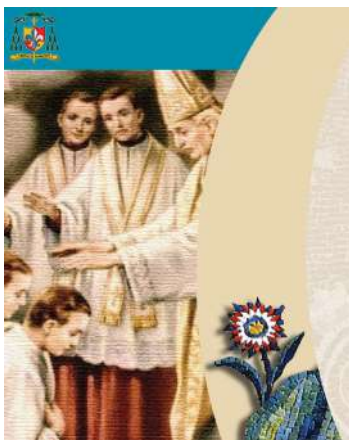
pure attraverso tali mezzi
a intere moltitudini di credenti e non credenti".

42



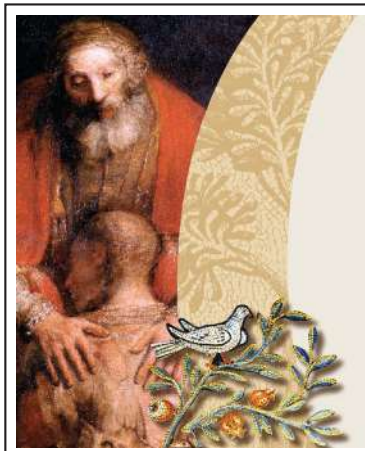
Le parole stesse nella liturgia diventano "segni":
non basta, infatti, leggere;
la parola in liturgia è proclamata, "celebrata".
Nella celebrazione liturgica il contesto è più importante, più significativo del testo.

43



L'*ex opere operato* è dono e grazia, ma i frutti dipendono da chi riceve il sacramento.
I riti risultano significativi quando conservano "la loro autenticità,
senza essere banalizzati con un cerimonialismo, che ne estenua l'originale senso umano"
(Nota pastorale della Commissione Episcopale per la Liturgia, *Il rinnovamento liturgico in Italia*, n. 12).

44



«Ogni celebrazione sacramentale è un incontro dei figli di Dio con il loro Padre,
in Cristo e nello Spirito Santo,
e tale incontro si esprime come un dialogo,
attraverso azioni e parole» (*CCC*, n. 1153).

45

Occorre essere consapevoli di trovarsi davanti a Colui che è il tre volte Santo:
necessari la riverenza e lo stupore,
suscitati dalla consapevolezza di trovarsi alla presenza della maestà di Dio.

46

Si veda:
- il comando di Dio a Mosè di togliersi i sandali davanti al roveto ardente;
- Mosè ed Elia, che non osarono guardare Dio faccia a faccia;
- i Magi che «prostratisi, lo adorarono».

47

I gesti corporei:
- esprimono e promuovono «l'intenzione e i sentimenti dei partecipanti» (*IGMR*, n. 42),
- permettono di superare il rischio dell'abitudine.

«Per noi che viviamo da sempre con il concetto cristiano di Dio e ci siamo assuefatti ad esso,
il possesso della speranza, che proviene dall'incontro reale con questo Dio, quasi non è più percepibile» (Benedetto XVI, *Spe salvi*, n. 3)

48